

Comunicare McLuhan. La Galassia Gutenberg tra sociologia, lingua e retorica, a cura di Francesco Berardi, Andrea Lombardinilo e Pierluigi Ortolano, Firenze, Olschki, 2023 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia; 536), 224 p., ISBN 978-88-222-6897-6, 35 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22410>

• I volume, dopo la Prefazione, non firmata, che elenca brevemente i singoli contributori e le loro argomentazioni, raccoglie 15 interventi che riflettono, rivisitano, reinterpretono l'importanza del pensiero critico e teorico di Marshall McLuhan che a oltre mezzo secolo dall'uscita del suo *The Gutenberg Galaxy: the Making of Typographic Man* (1962) rimane ancora un teorico il cui pensiero consente la germinazione di parametri interpretativi utili per comprendere le nuove tecnologie di comunicazione e i mutamenti culturali e sociali da questi indotti.

La prima parte della raccolta presenta saggi di natura più mediologica. Lo studio dell'evoluzione sociale dei mezzi di comunicazione coinvolge molteplici ambiti: le nuove forme di organizzazione dell'informazione e del sapere sempre più accessibile; le trasformazioni assunte dalla scrittura dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili (che oggi è anche scrittura elettronica dematerializzata di libri nativi digitali o testualità di brevi messaggi); i rapporti e i cambiamenti che la tipografia ha suscitato incontrandosi con l'oralità. Il volume, come si legge nella prefazione, «ripercorrere le tappe della Galassia Gutenberg [...] esplora[ndo] il pensiero di McLuhan alla luce della complessità epistemologica che caratterizza la sua ricerca» che gli ha garantito un posto di primo piano nei *communication studies*.

Davide Borrelli confronta le posizioni teoriche di McLuhan con quelle del contemporaneo Edward Twitchell Hall a partire dal loro fitto scambio epistolare. I due concorsero appunto a definire con le loro progressive riflessioni quell'impianto disciplinare autonomo che diverrà la mediologia, un insieme di teoresi che considera gli strumenti di comunicazione e i media in generale quale estensione del corpo umano, una sorta di funzionale sua protesizzazione (su cui anche il recentissimo RÉGIS DEBRAY, *Introduzione alla mediologia*, Sesto San Giovanni, Meltemi, 2024).

Ercole Giap Parini si occupa di McLuhan in relazione a Joyce, mentre Federico Boni e Claudio Caponetti riflettono sulla chitarra elettrica divenuta negli anni Sessanta icona di molta comunicazione di massa, fungendo da nesso fra strumento e corpo, musicista e pubblico; Mihaela Gavrila scrive sull'immagine, all'interno delle posizioni critiche di McLuhan che fece parte della commissione UNESCO del 1977 sui *communication problems*, istituita per indagare i risvolti della comunicazione nel contemporaneo, ma avendo come punto di riferimento il mondo giornalistico, l'evoluzione tecnologica e l'organizzazione di informazione e comunicazione. Lo studioso canadese

riteneva inconciliabili cinema e televisione e considerava il futuro come spazio di previsione sociale. Alfonso Amendola e Annachiara Guerra si soffermano sul passaggio di McLuhan dagli studi letterari a quelli sui mezzi di comunicazione fruibili grazie alle nuove tecnologie. La scrittura dello studioso, fatta di note, glosse, brevi articoli, mai strutturata in lunghi discorsivi, complessi capitoli, viene definita *a mosaico* (l'aforisma o la concisa, fulminante, definizione era una specialità del canadese). Era il prodromo, si potrebbe dire, delle odierne frammentate scritture digitali (di comunicazione o informazione) dove di nuovo i media sono estensione del soggetto umano (p. 79). Andrea Lombardinilo si sofferma sui rapporti tra cultura manoscritta, dialogo e oralità partendo dalla asserzione dello studioso che la cultura manoscritta (in cui il monaco trascrittore nel suo studiolo aveva un equivalente spaziale nel - oggi desueto - conversatore di una cabina telefonica), è dialogica, vive in un contesto di oralità, mentre la cultura tipografica è omogenea e lineare.

Lo storico del libro sarà particolarmente interessato dal precedente intervento che si dilunga su oralità e scrittura nonché dalla sezione seconda del volume focalizzata su temi e forme del sapere retorico-linguistico. Qui compare, oltre ad un intervento lessicologico di Marcello Aprile e Debora de Fazio sulla diffusione europea di termini che derivano dal cognome di McLuhan e di certe espressioni chiave predominanti nell'immaginario collettivo e presenti nei suoi studi, l'intervento di Maria Silvia Rati sulla riforma ortografica italiana degli anni Dieci del Novecento e sull'influenza dei nuovi media sulla punteggiatura. McLuhan fu uno dei primi a interessarsene ed è un terreno che solo recentemente ha coinvolto le energie di ricerca di studiosi italiani: (per es. *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di Bice Mortara Garavelli, Roma-Bari, Laterza, 2008; *Capitoli di storia della punteggiatura italiana*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020). Segue il saggio di Emiliano Picchiorri sulla riforma ortografica italiana del primo Novecento che ripropone le posizioni di McLuhan il quale interpretava il ritorno d'attenzione a tematiche di scrittura e ortografia come la deviazione di interesse da un universo visivo a uno prettamente uditivo e di vocalità.

Luca D'Onghia si sofferma a considerare gli effetti della tipografia in quelle stampe popolari, non d'autore, non letterarie, che tuttavia favoriscono l'assestamento linguistico-grammaticale, avvicinandosi alla norma toscano-fiorentina secondo un percorso ben differente da quello riscontrabile nella letteratura convenzionale (pp. 141-143). Lo stimolante contributo di Antonio Montinaro si sofferma sul quesito, per nulla banale, del perché, dato che la scrittura alfabetica avrebbe un senso di razionalità insito proprio nel suo essere lineare, tale efficace semplicità non abbia determinato chiarezza nella scrittura amministrativa oggi contorta e discendente dalla *koinè* cancelleresca sovramunicipale e che invece dovrebbe invece strutturarsi in brevi glosse modulari e coerenti (p. 166). La scrittura è oggetto anche del contributo di Pierluigi Ortolano che giunge ad analizzare l'avvento degli SMS, oggi sostituiti da altri sistemi di messaggistica (ove le abbreviazioni sono quasi sparite), quali prodromi di

una scrittura digitale che riflette la quotidianità della nostra, buona o cattiva, scrittura alla quale oggi si affiancano i meme: una struttura comunicativa il cui inventore-creatore fu, insospettabilmente, uno scienziato biologo e che hanno molto in comune con gli antichi graffiti: un tipo di comunicazione che subiva una lettura di gruppo, di massa (p. n.n. ma 180).

Chiudono la raccolta i contributi di Francesco Berardi, che osserva come Aristotele e McLuhan educhino «a leggere i cambiamenti sociali e politici alla luce delle trasformazioni che interessano i mezzi di comunicazione» perché questi modellano le forme dell'associazione e azione umana (p. 194); Alfredo Casamento, che sulle strategie retoriche della classicità appaia lo studioso canadese a Quintiliano; Gabriella Giansante che esamina in dissonanza con le tematiche esplorate da McLuhan l'apporto di tre poeti francesi.

ANNA GIULIA CAVAGNA

LUIGI MARCHINI, *Storia della Biblioteca Berio. Con un saggio di Laura Malfatto*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2023, (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria; 14), 436 p., ISBN 978-88-97099-96-3; 978-88-97099-97-0 digitale, s. i. p.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22412>

durante la seconda guerra mondiale un crudo bombardamento colpì la città di Genova danneggiando molti edifici del centro storico: la biblioteca civica andò in fiamme e con essa una non esigua parte del suo patrimonio storico librario, di fatto non quantificabile perché nell'incendio bruciarono anche i cataloghi cartacei che li descrivevano e dell'istituzione non esisteva una storia, un profilo artistico culturale o bibliografico, a parte qualche scarno accenno celebrativo occasionale, privo di spessore informativo. La biblioteca rimase chiusa dal 1942 al 1956. Il genovese Luigi Marchini (1899-1985) (cfr. il profilo biografico di Laura Malfatto in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò, on line < www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/dbbi20.htm >), bibliofilo e collezionista, collaboratore della locale libreria antiquaria Bozzi, si prestò attivamente presso l'amministrazione urbana come perito per la valutazione dei libri antichi; fu assunto fuori ruolo per contribuire alla ricostruzione della biblioteca, occupandosi in special modo della sezione manoscritti, incunaboli e rari, predisponendone la catalogazione e cercando di identificare quanto scampato ai danni di guerra e quanto giunto per donazione o acquisto successivamente alla riapertura, premurandosi anche di far acquisire gli strumenti bibliografici fondamentali e insostituibili per la gestione del patrimonio librario antico.